Lo scontro

Unioni civili, ultimatum M5S "Adozioni o salta il nostro sì" Boldrini: "Sono un diritto"

Il centrodestra contro la presidente della Camera: intervento a gamba tesa Alfano: "Non andrò in piazza solo perché sono ministro dell'Interno"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Saranno l'ago delle bilancia nella delicata partita sulle unioni civili che da giovedì entra nel vivo al Senato. I 35 senatori del M5S potrebbero segnare un punto in favore del disegno di legge Cirinnà. Sono più che intenzionati a «portare a casa la legge» - come racconta chi tra loro sta lavorando sul provvedimento - ne fanno anche loro una «battaglia di civiltà». A patto che ora non venga stravolta.

E allora si sono dati tre giorni di tempo per decidere che fare. Ci sarà una nuova, informale consultazione con gli attivisti. Non il consueto referendum on line che hanno già tenuto con risultati schiaccianti in favore di una disciplina che equipari l'Italia agli altri Paesi europei. Ma un giro d'orizzonte sarà fatto in queste ore, tanto per cominciare con Gianroberto Casaleggio, per capire se i 12 emendamenti concordati in seno al Pd rischiano o meno di cambiare la legge. Il testo Cirinnà, per il gruppo guidato da Michele Giarrusso a Palazzo Madama, così com'è stato formulato andrebbe bene. Ma gli articoli sono ora in balia di correzioni e voti segreti. Nel Pd i promotori hanno l'esigenza di trovare un punto di convergenza, soprattutto sulla *stepchild adoption*, con l'ala più moderata dei cattodem. Percorso a ostacoli. Ma una cosa è certa e i grillini l'hanno detta a chiare lettere al capogruppo dem Luigi Zanda: in caso di stralcio del capitolo sulle adozioni, loro si sfilerebbero. Se poi a quel punto voterebbero contro o non voterebbero affatto uscendo dall'aula è ancora da decidere.

Allo schieramento ampio favorevole al ddl si iscrive virtualmente il presidente della Camera Laura Boldrini, favorevole anche alle adozioni. La sua presa di posizione scatena proteste dai banchi del centrodestra e surriscalda ancor più il clima, alla vigilia dell'approdo in aula. «Quando il partner muore e il figlio resta solo, l'altro partner ha il dovere di occuparsene. Se è un dovere naturale, perché non deve essere anche un diritto?» chiede la terza carica dello Stato. Dopo le manifestazioni di sabato, sostiene, «c'è ancora più responsabilità sui parlamentari per una legge che non deluda le aspettative». Il capogruppo leghista a Montecitorio, Massimiliano Fedriga, la accusa di non essere più arbitro e chiede l'intervento del capo dello Stato, Mattarella. I capigruppo forzisti Paolo Romani e Renato Brunetta, parlano di «inadeguatezza» e sostengono sia entrata «a gamba tesa» nel dibattito.

Forza Italia ha presentato 272 emendamenti, una quota contenuta rispetto ai 6 mila piovuti da Lega e fronte cattolico. Angelino Alfano fa sapere che da ministro degli Interni eviterà di essere in piazza sabato per il Family day, «ma ci sarò con il cuore e con la mente», aggiunge. Altri due ministri di Area popolare, Gianluca Galletti e Beatrice Lorenzin, andranno invece di persona.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena. Sul sostegno al raduno dei cattolici c'è unità. Però con accenti diversi e un obiettivo: non scavare trincee

Dal timore dei toni forti agli sponsor del Family Day i vescovi cercano la linea

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Mentre c'è attesa per la prolusione di oggi del cardinale Angelo Bagnasco al consiglio permanente della Cei, i vescovi italiani mostrano posizioni eterogenee sul Family Day. Tanto che, in merito, al direttivo si prevede dibattito e confronto. Se il cardinale di Ancona, Edoardo Menichelli, invita a «non alimentare contrapposizioni, scontri, e innalzare bandiere», un altro vescovo, Giancarlo Bregantini, titolare della diocesi di Campobasso, dice di «auspicare una grande partecipazione».

Sono pochi i vescovi usciti allo scoperto. La maggior parte ha preferito aderire a dichiarazioni comuni. I presuli del Piemonte, guidati dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, hanno raccomandato «un'ampia partecipazione al Family Day», pur riconoscendo che «anche le unioni omosessuali, come tutte le unioni affettive di fatto, richiedono una regolamentazione chiara di diritti e di doveri, espressa con saggezza». Così hanno fatto anche i vescovi dell'Umbria – il presidente è il cardinale Gualtiero Bassetti – accogliendo «con favore e sostegno» il programma del Family Day. «Andremo a dire che cosa crediamo: la visione della famiglia secondo la Costituzione e i principi dell'antropologia e dell'etica cristiana», hanno sottolineato. Sulla stessa lunghezza d'onda l'episcopato della Liguria, il cui punto di riferimento è il cardinale Angelo Bagnasco: «Incoraggiamo ogni forma di sostegno alla famiglia, cuore pulsante della società, e rinnoviamo a tutti la nostra vicinanza e la nostra benedizione».

Più prudenti, ma è più che altro questione di stile, i vescovi del Triveneto. Con una nota firmata da Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, non parlano esplicitamente di Family Day seppure «accolgono con favore ed incoraggiano tutte quelle iniziative che intendono offrire un contributo sereno e costruttivo al bene comune del nostro Paese». Ma, avvertono, queste stesse manifestazioni non devono avere luogo con «atteggiamenti polemici o volontà conflittuali», bensì «con il desiderio di aiutare tutti a riflettere sulla portata dei valori in gioco».

Se vi sono alcune singole diocesi decise a favorire la partecipazione al Family Day - la diocesi di Oppido Mamertina, ad esempio, sta organizzando dei pullman - la sensazione è che in questa fase i vescovi più critici sulla manifestazione preferiscano non esporsi. Non così alcuni preti di strada: «Le piazze contrapposte mi hanno sempre fatto soffrire» dice don Maurizio Patriciello, il prete della Terra dei fuochi. «Libertà di andare alla manifestazione ma io non metto il cappello sulla piazza e non andrò al Family Day», incalza don Saulo Scarabattoli, sacerdote alla parrocchia del Santo Spirito a Perugia e cappellano della sezione femminile del carcere della città.

La prudenza di molti vescovi è ispirata anche da fattori oggettivi: nessuno partecipa all'organizzazione della manifestazione né si conoscono i nomi di chi interverrà. Anche se dal comitato promotore arrivano segnali distensivi: non ci sarà, come fu a giugno, la carrellata di interventi che riflettono le varie sigle dell'associazionismo, bensì un solo discorso. Probabilmente lo pronuncerà Massimo Gandolfini, presidente del comitato. A seguire, testimonianze di persone che vivono la realtà familiare. La volontà, infatti, è contrastare il ddl Cririnnà, ma farlo, almeno sulla carta, senza provocazioni o atteggiamenti "contro". Una strada più propositiva, e che permetterà a Bagnasco di confermare quanto detto sullo stesso Family Day una settimana fa: è «necessario» e «condivisibile».

Sensibilità diversificate a parte, oggi Bagnasco proverà a indicare una strada comune. Il dato certo è che per lui, come per tutti i vescovi, le priorità del Paese non sono le unioni civili, ma altro: dalla disoccupazione al travaglio di quanti hanno un lavoro ma non riescono ad arrivare alla fine del mese, fino al problema sempre più acuto dell'immigrazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI

"GRANDE PARTECIPAZIONE"
Il cardinale Giancarlo Bregantini, titolare della diocesi di Campobasso, auspica "una grande partecipazione" al Family Day di sabato prossimo a Roma

"REGOLAMENTARE CON SAGGEZZA"
Pure i vescovi del Piemonte, guidati da Cesare Nosiglia, auspicano grande affluenza. "Ma le unioni affettive di fatto vanno regolamentate, con saggezza"

"DARE UN CONTRIBUTO COSTRUTTIVO"
L'episcopato del Triveneto presieduto dal patriarca di Venezia Francesco Moraglia "incoraggia le iniziative che danno un contributo costruttivo"

L'AGENDA

AL SENATO
Il dibattito sul ddl Cirinnà, che disciplina le unioni civili, inizia giovedì al Senato con il voto sulle questioni pregiudiziali. Nei giorni successivi si entrerà nel vivo

AL CIRCO MASSIMO
Sabato è in programma a Roma, al Circo Massimo, il Family day, organizzato dalle associazioni cattoliche in difesa della famiglia tradizionale

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZSS2aW5haSMjI0xhIFJlcHViYmxpY2EjIyMyNS0wMS0yMDE2IyMjMjAxNi0wMS0yNVQxMzo0MDozN1ojIyNWRVI=

PER SAPERNE DI PIÙ
www.senato.it
www.partitodemocratico.it

LE PIAZZE Piazza del Nettuno a Bologna, una delle manifestazioni "Svegliatitalia"

L'INTERVISTA/ MATTEO ORFINI, PRESIDENTE DEM

"La legge si può limare ma i pilastri non si toccano si rinunci al voto segreto"

CONFRONTO
Dopo questo confronto non si deve impedire un giudizio alla luce del sole

FAMIGLIA
Rispetto il Family day ma questo testo non va contro la famiglia

PRESIDENTE PD Il presidente del Pd Matteo Orfini, sostenitore del disegno di legge Cirinnà

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «C'è stato un confronto serio, lungo e approfondito come era giusto che fosse su una materia così rilevante. Il suo naturale compimento sarebbe quello di un voto palese dell'aula». Matteo Orfini sposa l'appello delle piazze di sabato affinchè i senatori esprimano il loro giudizio sulle unioni civili in modo palese. Ognuno con la sua posizione legittima, garantita dalla totale libertà di coscienza. In questo caso l'esito diverrebbe scontato: a Palazzo Madama ci sono i numeri per riconoscere sia i diritti delle coppie gay sia l'adozione del figlio del partner. Il presidente del Pd conferma anche la trattativa nel suo partito per «limare alcuni dettagli fermi restando i pilastri del provvedimento». Sembra di capire che l'obiettivo è far scendere i "dissidenti" della stepchild adoption da 28 a una decina.

Possiamo garantire che nessun parlamentare dem si assocerà alla richiesta di voto segreto delle opposizioni?

«Certamente non sarà il Pd ad avanzare una richiesta del genere. La nostra discussione è stata alla luce del sole, si sono registrare posizioni diverse e sono tutte emerse senza problemi. Poi però esistono i regolamenti parlamentari, bastano venti senatori per chiedere lo scrutinio segreto. Saranno loro a valutare».

Un rappresentante del Parlamento dovrebbe avere interesse a non nascondersi e a non fare giochi politici su un tema tanto delicato come questo.

«La mia idea è che, dopo un dibattito equilibrato, senza scontri ideologici, in cui tutti si sono rispettati, niente dovrebbe impedire di mostrare al Paese il proprio giudizio sulle unioni civili».

Un appello diverso è quello di Alfano al Pd. Non giocate con le maggioranze variabili perchè alla lunga sono rischiose.

«Non è un appello ragionevole anche perchè parliamo di una materia sulla quale le divisioni sono trasversali ed esistono anche nell'Ncd. È bene che il Parlamento si misuri nella sua autonomia senza coinvolgere il governo. Del resto, come c'è libertà di dissenso dentro i partiti, a maggior ragione non c'è vincolo di maggioranza che tenga».

Si può sacrificare la stepchild adoption per portare a casa le unioni civili?

«Non accadrà questo. In tutti i paesi dove sono riconosciute le coppie gay c'è anche l'adozione. Perciò il Pd sta limando alcuni emendamenti, cerca un punto di equilibrio ma non rinuncerà ai pilastri del testo, ai suoi fondamentali. L'obiettivo è tenere insieme i due aspetti».

Il family day, sabato, può spostare gli equilibri?

«Ho grande rispetto per quella piazza ma non penso che la legge Cirinnà sia da mettere in contrapposizione con la famiglia. Tutto sommato, per una volta restituiamo un po' di felicità a tante persone e non è una cosa che alla politica riesce tanto spesso. Mettere al centro i diritti delle persone e dei bambini non può mai essere un problema».

L'utero in affitto non è un problema?

«Lo è. Anch'io penso che non sia una pratica corretta, ma è un tema, come hanno detto "Se non ora quando", Bersani e tanti altri, che non può essere risolto solo in Italia».

I cattolici del Pd pretendono troppe modifiche?

«Hanno espresso un punto di vista importante. Poi tenendo ferma la libertà di coscienza, il Pd si è espresso in maniera chiara e adesso siamo a un passo dal traguardo».

Insomma, non facciano scherzi.

«Non dico questo. Arriveremo al traguardo anche grazie alla loro sensibilità e a quella del Parlamento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"RIDUZIONI NON SOLO A CHI VA AL FAMILY DAY"

Italo e gli sconti per sabato L'ad: "Lo facciamo per tutti"

LUCIO CILLIS

ROMA. Lo scontro sul Family Day arriva sui binari. Sotto tiro Ntv, concorrente di Fs-Trenitalia. I suoi treni Italo, in occasione della manifestazione del 30 gennaio, offriranno uno sconto del 30%. La polemica si accende però anche verso altre aziende, compresa Trenitalia, che per la stessa giornata offre (però per chi viaggerà in gruppo) una riduzione del prezzo identica a quella di Ntv. La giornata di ieri però è stata caldissima per Ntv. E' bastato l'annuncio dello sconto - messo online dal comitato "Difendiamo i nostri figli" - per scatenare su Facebook una battaglia a colpi di like, condivisioni e commenti sulla società guidata da Flavio Cattaneo. L'accusa: «Favorire il Family Day per accaparrarsi qualche passeggero in più». E il Codacons ha chiesto all'Antitrust un intervento sulla legittimità degli sconti.

Cattaneo: lo facciamo anche per i sindacati. Pure Trenitalia offre tariffe ad hoc per gruppi

Cattaneo, amministratore delegato di Ntv, interpellato da *Repubblica* difende l'iniziativa: «Noi non sosteniamo affatto il Family Day. È solo scattato un via libera automatico ad una convenzione. Lo facciamo anche per i sindacati, e lo stesso fanno le Fs. Tengo a dire che io non solo non sostengo le idee di chi manifesterà sabato, ma sono proprio dalla parte opposta. Guido una azienda che fa trasporto passeggeri, come altre società, come Atac, che stanno offrendo sconti per la manifestazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA

L'esterno Parapini in Rai per dirigere la comunicazione

ROMA. Per tessere la rete delle relazioni esterne e guidare la comunicazione aziendale, Viale Mazzini sceglie Giovanni Parapini. Sarà lui a gestire l'eredità di Costanza Esclapon che ha divorziato dalla Rai - ma in modo consensuale - questo dicembre. Parapini è stato vice presidente esecutivo e cofondatore dell'agenzia Aleteia, che ha avuto in portafoglio clienti come Unicef, Unicredit, Poste, Boeing. Ha organizzato due conferenze sotto il marchio Ted (la kermesse internazionale sulle idee innovative e le tecnologie).

È è stato anche presidente di eu.news, testata consacrata all'informazione comunitaria che ha avuto ministri come Giannini e Padoan, oltre al commissario Ue Moscovici, alla sua conferenza romana di settembre.

(a.fon.)

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfQ2VplyMjZSS2aW5haSMjI0xhIFJlcHViYmxpY2EjIyMyNS0wMS0yMDE2IyMjMjAxNi0wMS0yNVQxMzo0MDozN1ojIyNWRVI=